LA VOCE DELL'OBICE

2019

N. 1

periodico culturale e di informazione a diffusione gratuita della sezione ANARTI di Udine fondato nel 2018

ANArt.I. Sezione di Udine

e-mail: anarti.udine@gmail.com

Sommario

Editoriale	*pag. 1*
Un po' di cultura	*pag. 2*
Pagine di storia	*pag. 4*
Tanto per saperne di più	*pag. 5*
Speciale: XXX Raduno di Montebelluna (TV)	*pag. 6*
Speciale: Gita in Umbria	*pag. 8*
Principali attività svolte	*pag. 11*
Giovanni Battista BERGHINZ	*pag. 12*

Cartolina del 3° Rgt. a. mon. con una "Canzone dell'Artigliere" nota a pochi.

Editoriale
a cura del Presidente della Sezione

Egregi Artiglieri, cari amici,

"La Voce dell'Obice" esce con il suo secondo numero. L'uscita del numero uno è stata accolta con grande entusiasmo da molti soci e anche da alcuni simpatizzanti della nostra Associazione che hanno sottolineato la "levatezza" culturale di alcuni articoli in esso contenuti. È molto piaciuta anche la forma grafica.

Ma l'aspetto più apprezzato è stato il tentativo di coinvolgere tutti nella sua stesura e di dare un volto nuovo all'Associazione.

Però questo non ci basta! Ovviamente vogliamo migliorare ed è per questo che in questo numero (ed anche nei successivi) vedrete sempre cose nuove. Giusto per renderci imprevedibili e non scontati!

In questo numero oltre ad alcuni articoli del Col. Mascelloni e del Cap. Porcella, abbiamo voluto dedicare qualche pagina a 2 eventi che sicuramente ricorderemo per i bei momenti vissuti: il XXX Raduno Nazionale ANARTI di Montebelluna del 23 e 24 giugno e la gita in Umbria dal 13 al 16 settembre.

Nel primo abbiamo trascorso due bellissime giornate che vogliamo condividere con voi con un articolo del Col. de Lillo ed alcune foto che non abbiamo voluto commentare volutamente. I volti delle persone ed il colore giallo imperante parlano da soli!

Nella gita in Umbria, illustrata nell'articolo del Col. Mascelloni, abbiamo invece vissuto 4 giornate caratterizzate da allegria, spiritualità ed estasi della vista e del cuore di fronte a luoghi e paesaggi meravigliosi. A nome di tutti voglio dire un grazie di vero cuore al Col. Mascelloni che con passione e grande impegno si è adoperato per farci vedere i posti più significativi della sua bellissima regione.

Chiudiamo con la pagina curata dal Gen. Lia dedicata ad una grande Medaglia d'oro Italiana: Il Ten. Giovanni Battista BERGHINZ.

Concludo ringraziando tutti coloro che si sono adoperati per l'uscita di questo secondo numero che stiamo cercando di mandare avanti con non pochi sforzi sia personali che amministrativi. Le nostre finanze come sapete, specie a fine anno, sono molto scarse e stiamo cercando qualche società, impresa o banca che sia disponibile a darci un aiuto per continuare a realizzare questo giornale. Nell'attesa speriamo in qualche piccolo e libero contributo personale di chiunque voglia dimostrare che gradisce questa iniziativa. Arrivederci al numero 3.

Cav. Genesio FIORE PALMIERI

Un po' di cultura *a cura del Col. Enrico Filidio Mascelloni*

LE CARTOLINE MILITARI IN ITALIA

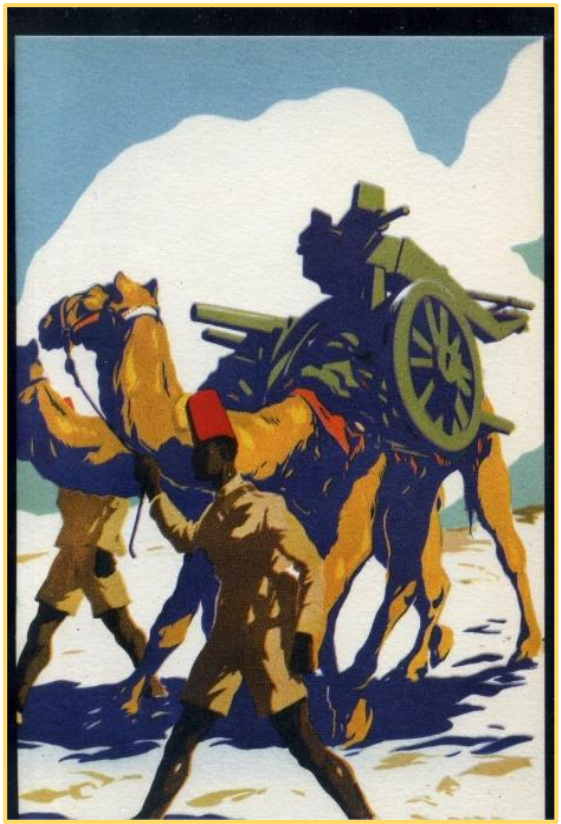
Le prime cartoline militari circolanti in Italia risalgono all'ultima decade del 1800. Tra i primi esemplari troviamo nel 1887 un cartoncino doppio del 64° Reggimento Fanteria stampato in occasione del venticinquesimo anniversario della fondazione del reparto.
A Roma, l'editore Marcucci stampò nel 1992 e nel 1995 una serie di cartoline militari intitolate "Ricordo Militare!

Nel 1895 le Regie Poste stamparono un intero postale per celebrare il venticinquesimo anniversario della "presa di Roma", ricordata anche con edizioni di privati, fra i quali il Marcucci. Dal 1900 al 1904 le cartoline militari furono stampate a migliaia per cui se ne persero le tracce, anche perché vi furono numerose cartoline stampate dai privati.
Si calcola che in Italia circolassero decine di milioni di cartoline di vario genere: proprio per questo motivo non esiste a tutt'oggi un sistema esaustivo per ben catalogarle.
Per i "puristi" le vere cartoline militari sono quelle reggimentali che riportano Arma, Corpo e Specialità e che ricordano sempre momenti del Reparto, che non possono essere dimenticati e che comunque sono sempre vissuti in ossequio al giuramento prestato.

Cartolina regimentale del 12° rgt. Artiglieria

Quando non hanno tradizioni da tramandare o pagine di storia da illustrare, i Reggimenti cercano con allegorie, segni araldici, ornamenti e decorazioni, soggetti uniformologici, di personalizzarsi, di trovare una propria individualità ed entità che mira ad ispirare valori e nobili sentimenti nei soldati ed in quanti avessero voluto, anche occasionalmente, modo di vedere il messaggio. Lo stesso fanno gli altri Comandi e Corpi dell'Esercito.
Le cartoline militari si possono classificare quali:

- *di Comandi, di Corpi e di Enti vari dell'Esercito,*
- *generiche emesse dai privati e riportanti i temi più vari, da quelli commemorativi a quelli umoristici,*
- *di propaganda per i prestiti di guerra, in franchigia,*
- *coloniali in onore dei corpi indigeni che tanta parte ebbero nelle guerre africane,*
- *fotografiche perché per illustrarle fu usata la macchina fotografica.*


Cartolina coloniale che raffigura l'artiglieria indigena durante la guerra di Libia (1912)

Le cartoline dei Comandi, dei Corpi e degli Enti vari dell'Esercito nascono con il preciso intento di far conoscere le proprie tradizioni e la propria storia attraverso l'illustrazione di episodi gloriosi o qualificanti.
Dal 1905 al 1911 le cartoline "Reggimentali" conoscono un periodo di regresso nelle motivazioni ideali e nella realizzazione.
Riprendono quota durante la guerra di Libia (1912), con i fatti d'arme che interessano quel tempo e nel primo conflitto mondiale per i nuovi spunti che le guerre offrono, anche nel campo della propaganda.
Soprattutto la Grande Guerra offre rinnovate gesta da tramandare visivamente ai posteri.
Però non con la stessa romantica ed ingenua atmosfera delle guerre risorgimentali.
La guerra ha cambiato volto: niente più travolgenti cariche di cavalleria, oleografici quadrati, donchisciotteschi corpo a corpo, multicolori e fantasiose divise, ma solo il grigio delle uniformi e delle trincee, dell'attesa logorante, dell'assalto sempre più feroce.
I "delicati pastelli" ottocenteschi ed i trasparenti acquerelli, i leggiadri liberty, gli ornati e piacevoli decò cedono il posto a segni incisivi che scavano nel profondo, al simbolismo accademico, al realismo narrativo. Di questo periodo le più belle e più vere sono le cartoline prodotte al fronte, spesso con mezzi di fortuna.

Facciamo anche una distinzione sulle cartoline reggimentali, che non sono tutte uguali. Hanno infatti precise caratteristiche che le differenziano.
Sino al 1904 - 1908 sono del tipo con formulario per la spedizione a tutta pagina. In seguito il formulario è dimezzato per dare la possibilità di scrivere qualche riga nella parte sinistra della cartolina.
Nel corso della prima guerra le illustrazioni o le didascalie riportano gli eventi vissuti.Dal punto di vista della quantità di materiale disponibile sono numerose le cartoline inerenti il periodo pre 1915.
Con riferimento alle cartoline in franchigia, le prime compaiono nella guerra di Libia e questa è concessa solo ai militari di truppa perché fossero spedite con la posta militare e con il bollo del Comando competente.
Molti sono gli autori di cartoline militari, fra i quali si ricordano Cenni, Rinaldi, Eden, Cammarano, Matania, Beltrame, Boccasile e Tafuri.

Ma il più grande autore nel campo è senz'altro Paolo Caccia Dominioni, che, volontario a 18 anni nella Grande Guerra, combattente nella seconda e nella Resistenza, invalido di guerra, con cinque decorazioni militari, scrittore, ha conseguito il premio "Bancarella" per il suo libro "Alamein", oggi introvabile.
Ad El Alamein Dominioni ha trascorso 12 anni per raccogliere le salme dei caduti e tumularle nel Sacrario del luogo di cui il libro prende il nome.

Cartolina reggimentale

Dominioni ha portato nei suoi disegni qualcosa che nessuno dei grandi disegnatori ha portato: il vissuto.
Il disegno di Dominioni è essenziale, reale perché preso dal vero con scarne linee che completa con scritte, quasi temendo che il suo messaggio non possa essere compreso.

Cartolina di Paolo Caccia Dominioni

I suoi soldati sono sorpresi in atteggiamenti spontanei, non sono figurine da parata, sono persone in tutta la loro umanità, perciò non sono perfetti, ma sono sempre dei giganti.
Le importanti riforme dello Stato Maggiore di Vittorio Emanuele II per riconvertire la vecchia Armata Sarda nel primo Esercito Italiano, iniziarono appena conclusa la 2^ Guerra d'Indipendenza, alla fine del 1859.
Con nota n.76 del 4 Maggio 1861, il Ministro Fanti rende noto a tutte le Autorità, Corpi ed Uffici Militari che d'ora in poi il Regio Esercito dovrà prendere il nome di Esercito Italiano, rimanendo abolita l'antica denominazione d'Armata Sarda.

Col. Enrico Filidio Mascelloni

Pagine di storia *a cura del Cap. Dott. Carlo A.R. Porcella*

GLI ARTIGLIERI IN FRIULI

La presenza degli Artiglieri in Friuli è ampiamente documentata almeno dall'inizio del 1500. In diverse località del Friuli, ed in particolare a Udine, scavi anche non recenti hanno confermato la presenza di cappelle dedicate alla Patrona dell'Arma. Una delle vicende più conosciute è quella relativa all'epoca della guerra con l'imperatore Massimiliano I d'Asburgo legata a **Giovanni di Prampero** *anche se questi era un cavaliere.*

Quasi alla fine dell'anno 1508, il 4 dicembre, poiché oltre all'Imperatore anche la Francia intendeva ridurre la potenza della Repubblica Veneta, fu costituita la Lega di Cambrai alla quale aderirono Francia, Massimiliano I imperatore del Sacro Romano Impero, il papa Giulio II, Ferdinando II d'Aragona (regno di Napoli), Alfonso d'Este (duca di Ferrara), Francesco II Gonzaga (marchese di Mantova) e il duca di Savoia. Fu formato un potente esercito che il 14 maggio del 1509 a Ghiara d'Adda (Agnadello) sconfisse l'esercito veneto e fece prigioniero Bartolomeo Alviano che era uno dei due comandanti dell'esercito veneto, (l'altro comandante era il conte di Pitigliano). Nello scontro perirono circa ottomila soldati veneziani. La sconfitta consentì al nemico di occupare anche molte parti del dominio veneziano sulla terraferma (Brescia, Bergamo ed il forte di Peschiera) che aprirono le porte al nemico mentre il Polesine fu occupato dal duca di Ferrara.

Il Senato veneziano per indebolire la Lega di Cambrai rese le città della Romagna al Papa e quelle della Puglia al Re di Spagna. Anche le città di Verona, Vicenza, e Padova aprirono le porte al nemico. Solo Treviso non si arrese perché un cittadino, ciabattino di professione, eccitò gli animi tanto da impedire la resa. Tuttavia i Veneziani occupavano ancora Gradisca pertanto l'imperatore Massimiliano, dopo la vittoria e la presa di Belluno e Feltre, commise l'errore di rallentare la sua avanzata rendendo possibile l'organizzazione della resistenza delle truppe venete.

Queste erano difese da alcuni archibugieri di Venzone comandati da **Antonio Bidernuccio** *che, con alcune colubrine[1] ed il coraggio dei pochi difensori, supplì all'inferiorità numerica ed attuò una difesa ad oltranza. Si narra che, mancando le palle di piombo per le armi da fuoco, Anastasia moglie di Artico di Prampero, nipote di Giovanni, fuse il vasellame di peltro e portò i proietti ai difensori rischiando spesso la vita, e passò alla storia come* **Anastasia delle bombarde.** *L'eroismo di questa donna fu ricordato anche da Gabriele D'Annunzio in un suo discorso alle reclute del 1899 evidenziando l'amore per la propria terra dei di Prampero.*

Gli austriaci non osarono insistere; solo Marco Cane, cambiando strategia attaccò con successo il campo trincerato dei veneziani in Trivignano dirigendosi dopo verso Monfalcone ove Antonio Loredan, aiutato dai cittadini e con dei soccorsi provenienti da Gradisca, tenne testa al nemico anche se questi saccheggiò e incendiò il territorio circostante. Il duca di Brunswick passando per Predil occupò Gorizia per poi unirsi all'esercito guidato dal Cane, attraversò l'Isonzo il 23 luglio con 16 mila soldati e 30 pezzi di artiglieria di grosso calibro. Tale esercito bruciò i paesi di Jassicco, Medeuzza, Visinale, Camino, Caminetto, Manzano ed altre località minori dando poi l'assedio all'abbazia di Rosazzo che gli fu consegnata quasi senza combattere.

Successivamente il 26 luglio l'esercito imperiale si diresse verso Udine che era difesa dal Provveditore Giampaolo Grandenigo che comandava qualche centinaio di stradiotti [2] e di cernide [3] friulane condotte da Antonio di Savorgnan ed alcune taglie parlamentari alle dipendenze di Francesco da Cergneu. Queste ultime furono poste poi sotto il comando di Giovanni di Prampero. Il pericolo che stava per abbattersi sulla città di Udine era molto grave; la popolazione era atterrita dalle devastazioni e dai saccheggi delle forze imperiali.Il Provveditore consapevole della non adeguata consistenza della forza militare a sua disposizione pianificò due sortite

Giovanni di Prampero

contro gli assedianti e affidò a Giovanni di Prampero il compito di guidare la prima sortita che si concluse con successo tanto che il duca di Brunswick decise di lasciare l'assedio di Udine e marciare su Cividale.

Cap. Dott. Carlo A.R. PORCELLA

---

[1] *Cannone leggero detto volgarmente "cannone a mano" che lanciava proiettili grandi quanto una noce.*

[2] *Soldato a cavallo di origine balcanico-dalmatica, armato alla leggera, al servizio della Repubblica Veneta a partire dal sec. XV.*

[3] *Milizie territoriali della Repubblica di Venezia, costituite da contadini che annualmente svolgevano degli addestramenti militari. Nei Domini di Terraferma e in Istria tali milizie portavano il nome di cernide, mentre in Dalmazia erano chiamate cranide.*

Pagine di Storia a cura del Cap. Dott. Carlo A.R. Porcella

UN ARTIGLIERE FRIULANO QUASI DIMENTICATO

La sera del 23 marzo 1848, giorno in cui il Governo provvisorio di Udine aveva ricevuto la resa delle truppe austriache, un cittadino udinese si presentava al sergente Luigi de Faccio, nella sezione parrocchiale di S. Quirino per l'arruolamento nella Guardia Cittadina, dicendo." Io voglio essere soldato della Guardia Cittadina e servire la mia Patria come si deve, mi chiamo Giacomo Grovich ed intendo cominciare subito il mio servizio di soldato".

La mattina di quello stesso giorno Grovich, passando per Borgo S. Maria aveva notato un ufficiale austriaco a cavallo, seguito da un gruppo di persone che cercava di ostacolargli il cammino. Riconobbe nell'ufficiale il maggiore Reilingher, comandante del III° Battaglione del reggimento Arciduca Ferdinando d'Este, composto in gran parte da friulani, che stava per recarsi presso la caserma del suo reparto. Intuito il pericolo, estrasse lo stocco e costrinse l'ufficiale a ritornare nella sua abitazione dove lo trattenne aiutato da alcuni cittadini fino a quando fu operativa la resa.

Con ammirevole zelo e scrupolosità Grovich iniziò il suo lavoro in qualità d'ordinanza con il compito di recapitare con tempestività le disposizioni ai Comandanti dei presidi alle porte della città. Nei giorni seguenti quando il Governo Provvisorio chiamò alle armi tutti i congedati dall'Austria per organizzare la difesa del paese, Giacomo Grovich divenne artigliere.

Il 20 aprile incominciò il bombardamento della città e Grovich, infaticabile, si prestò ad ogni servizio anche per costruire le barricate a porta Grazzano e Poscolle a Cussignacco ed Aquileia. A chi scoraggiato gli chiedeva se la città dovesse arrendersi egli rispondeva: "Viva l'Italia e morte ai traditori, gli Italiani non si arrendono, ma si battono fino all'ultimo sangue". Allora l'entusiasmo del popolo si infiammava e chi avesse osato ancora parlare di resa correva il rischio di buscarsi un colpo di coltello o d'archibugio.

Il giorno 21 quando l'assedio divenne più stringente, Grovich era a porta Grazzano e si distinse per coraggio e precisione nel servizio, ma la città fu costretta ad arrendersi. Grovich con altri cittadini procurò alcuni cavalli per trasportare i pezzi dell'artiglieria a Pontebba e là continuare a combattere gli austriaci. La consistenza delle forze nemiche lo costrinsero a ripiegare verso Osoppo dove combatté fino al 14 ottobre, giorno in cui con gli altri difensori, si arresero con l'onore delle armi. Cercò di ritornare a Udine ma, poiché ricercato dalla polizia austriaca per l'episodio con il maggiore Reilingher, si recò a Venezia ove giunse il 25 ottobre. Gli venne confermato il grado di caporale e fu assegnato ai forti della città. Partecipò alla difesa del forte di Marghera e Grovich si dimostrò tanto valoroso ed instancabile da essere ammirato ed elogiato dai superiori e dai commilitoni.

Combatté al forte S. Antonio, detto il Piazzale, e fu anche al campo trincerato della difesa di Brontolo fino alla capitolazione di Venezia il 28 agosto 1849.

Ritornato a Udine fu subito pedinato dalla polizia, e proprio una spia della polizia provvide a denunciarlo per quanto aveva incautamente detto contro l'Austria transitando per piazza Contarena e all'osteria dell'Aquila nera, allora sita in via Gemona. Arrestato fu processato dal tribunale militare austriaco che con sentenza del 11 settembre, lo condannò alla pena di morte mediante fucilazione.

La lapide situata vicino l'Arco Bollani del castello di Udine

Grovich subì la morte coraggiosamente indossando la divisa di caporale di artiglieria della Repubblica Veneta.

Nel 1867 l'associazione dei Veterani con il consenso del Comune fece trasferire la salma del Grovich nel cimitero monumentale di S. Vito.

L'undici settembre 1882, anniversario della morte del patriota, la Società dei Reduci pose una lapide ai piedi del Castello in sua memoria. Nel 1917 dopo Caporetto le truppe austriache rimossero la lapide durante l'occupazione della città, ma al termine del conflitto essa fu ricollocata in prossimità dell'arco di accesso al castello, a ricordo di un cittadino qualunque che sconosciuto ai molti udinesi, combatté e morì per la sua terra.

Cap. Dott. Carlo A.R. PORCELLA

Speciale XXX Raduno Nazionale

a cura del Col. Fabio de Lillo

XXX RADUNO NAZIONALE ANARTI DI MONTEBELLUNA

Dal 21 al 25 giugno scorsi si è svolto a Montebelluna (TV) il XXX Raduno Nazionale dell'ANARTI.
Mai un raduno nazionale è stato più importante e significativo di questo; 100 anni dalla Battaglia del Solstizio durante la quale le artiglierie del Regio Esercito per quasi cinque ore spararono decine di migliaia di proiettili di grosso calibro, respingendo di fatto l'avanzata dell'esercito Austro-Ungarico. In quei giorni l'Artiglieria Italiana scrisse una delle pagine più belle di quella che sarebbe divenuta la "Leggenda del Piave". Proprio in questi luoghi simbolo della 1^ Guerra Mondiale si è voluto riunire tutti gli artiglieri in servizio e non per celebrare la festa dell'Artiglieria e per commemorare i caduti di questo conflitto.

Dopo le prime giornate dedicate a cerimonie e visite presso i sacrari disseminati in tutta la zona, il pomeriggio del 23 giugno, nella Piazza del Comune di Montebelluna, si è aperto ufficialmente il XXX Raduno Nazionale con una cerimonia con Alzabandiera e deposizione di corone al monumento ai Caduti seguita dall'inaugurazione di un monumento a Santa Barbara e la celebrazione di una Santa Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre.
Il giorno successivo Cerimonia in grande stile presso lo stadio (foto 1 e 2) della città e successivo sfilamento per le strade di Montebelluna di circa 15.000 Artiglieri che hanno colorato di giallo le vie cittadine.
Hanno presenziato in queste giornate le più alte cariche della Forza Armata; fra queste: il Capo di SME Gen. C.A. FARINA (foto 8), il Decano degli Artiglieri d'Italia, Gen. C.A. Paolo RUGGIERO, l'Ispettore dell'Arma di Artiglieria, Gen. B. Fabio GIAMBARTOLOMEI.

Molto bello è stato il ritrovarsi con tanti amici e colleghi che non si incontravano da tanto tempo e con i quali abbiamo trascorso alcuni anni della nostra carriera.
Mi è piaciuto molto anche il colpo d'occhio di questa marea gialla che ha invaso con grande senso civico e rispetto questa cittadina che ci ha accolto a tratti con calore e simpatia ed a tratti con quello stupore di chi non è abituato a vedere tanta gente.

Il momento più gratificante è però sicuramente quello dello sfilamento che si è aperto con le Bandiere di Guerra di tutti i Reggimenti di Artiglieria d'Italia (foto 7), un Reggimento di Formazione in armi, Rappresentanze di reparti di Artiglieria di Germania, Francia, Austria, Regno Unito, Repubblica Ceca, decine e decine di gonfaloni di città venete. Quindi è venuto il momento delle Associazioni che hanno sfilato per regione di appartenenza.

Noi Artiglieri del Friuli Venezia Giulia eravamo in un centinaio a sfilare con quasi tutte le sezioni della regione. Uomini, donne e anche bambini (foto 3, 4, 6) a raffigurare in un'immagine simbolica gli Artiglieri di ieri e quelli di domani. Gli applausi e le manifestazioni di simpatia della gente ci hanno aiutato a superare la fatica del lungo percorso di sfilamento fino a giungere davanti alla tribuna delle autorità: Attenti a destr! Petti in fuori, pance in dentro e saluto perfetto davanti a Generali, Sindaci, Prefetto, Questore ed altre Autorità.

Il nostro Delegato Regionale, cav. Salvatore CASALE, come sempre impeccabile ed elegante, ha sfilato in testa al blocco regionale accompagnato per mano da Francesco (foto 6), un bimbo di 8 anni con tanto di basco e foulard giallo, che teneva perfettamente il passo ed ha salutato militarmente le Autorità. Seguivano le "Anartine", alcune signore che orgogliose portavano un enorme tricolore; quindi i labari delle sezioni e tutti gli Artiglieri "Friulani".
Al termine dello sfilamento, ci siamo recati presso un ristorante locale per il meritato rancio dell'Artigliere (foto 5).
E poi … rientro a casa.
Bellissimi momenti che non si possono dimenticare.

Appuntamento nel 2020 a Caserta per il XXXI Raduno Nazionale! Io ci sarò! E voi?

Col. Fabio de Lillo

Speciale XXX Raduno Nazionale

a cura del Col. Fabio de Lillo

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

Speciale Gita in Umbria a cura del Col. Enrico Filidio Mascelloni

L' A.N.ART.I. FA "AMARTI" L'ITALIA

La Sezione provinciale A.N.Art.I. di Udine ha effettuato un "cambio di schieramento" recandosi in gita culturale in Umbria, regione che per tanti anni ha ospitato a Foligno la Scuola di Artiglieria per gli Ufficiali ed i Sottufficiali di complemento. Per quattro giorni un nutrito gruppo di artiglieri e gentili artigliere con la partecipazione straordinaria del nostro Delegato Regionale, Cav. Salvatore Casale e gentile signora, ha potuto godere delle sue bellezze naturali, architettoniche ed artistiche.

"L' ANARTI fa AMARTI l'Italia": così era intitolata la brochure-guida preparata dal Col. Mascelloni che ogni gitante aveva con sé come supporto ad ogni momento dei giorni trascorsi insieme.

L'Abbazia benedettina di Pomposa (FE) è stata la prima sosta dell'itinerario anartino, per proseguire poi per Perugia ove abbiamo raggiunto il centro cittadino con il moderno sistema di mobilità denominato "minimetro'"; qui abbiamo ammirato le opere architettoniche e le mura etrusche sotterranee. In serata siamo giunti nella città di San Francesco. La base dell'operazione è stato un piccolo e poco conosciuto convento ... addossato al "muro rupto" di Assisi che ha dato ad ogni momento qui trascorso un fascino di pace e serenità notevole ed indimenticabile. Non la solita gita quindi dispersiva ed ... anonima, ma effettuata e vissuta in un contesto ben abbinabile all'armonia ed atmosfera dell'Umbria.

La città di Assisi con la sua asceticità, le sue cromie basate sulle pietre bianche e rosa del monte Subasio, ha poi conquistato tutti; ma non da meno è stato Spello con il suo profumo d'olio e di fiori, l'incomparabile trittico pittorico del Pinturicchio, le sue mura ed i meravigliosi mosaici di una sua villa romana da poco visitabile e da non perdere. La cittadina di Bevagna, l'antica Mevania romana sulla via Flaminia di 30.000 abitanti e capace di avere un grandioso teatro oggi riempito da interessanti e visitate case medioevali, ha chiuso poi il cerchio. Ci porteremo nel cuore anche il suo Clitunno, le sue piazze e lo splendido teatro seicentesco (dove sul palcoscenico si è disinvoltamente esibito per i visitatori del momento in un applaudito soliloquio il nostro Enrico Filidio).

Il Col. Mascelloni, perugino di origine, durante il viaggio ha opportunamente allacciato ogni luogo alla storia con interessanti asterischi architettonici e simpatici ricordi di giovinezza, tanto da riscuotere apprezzamenti sinceri da tutti i soci della Sezione. Il Cav. Casale ha ringraziato per la splendida iniziativa di svago e culturale della Sezione di Udine, dandole atto della sua vitalità ed infine ha tratteggiato tutte le prossime attività dell'Associazione.

Un ringraziamento vada anche alle signore (Anartine) presenti che ci hanno sostenuto e, domenica, pregato con noi alla S. MESSA nella Basilica di San Francesco per tutti i nostri Artiglieri.

Col. Enrico Filidio Mascelloni

La Basilica di Pomposa

I luoghi visitati

Perugia - Terrazza panoramica

Perugia –La famosa Piazza IV Novembre

Assisi – Vista dalle camere del convento di giorno

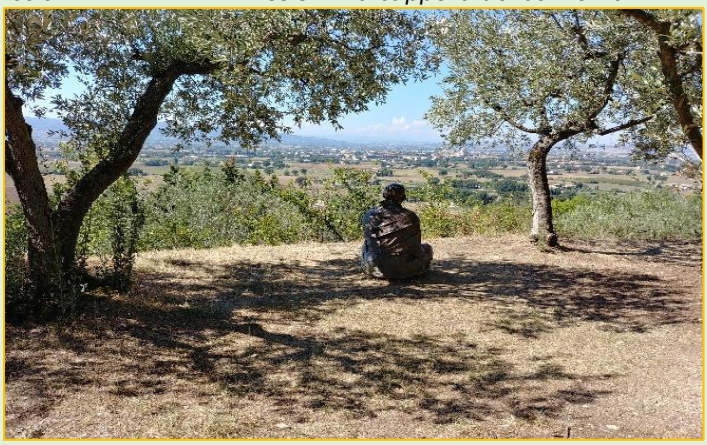
Assisi – Vista dalle camere del convento al tramonto

Assisi - Vista della Rocca Maggiore

Assisi – La Porziuncola

Assisi – La cappella del convento

Assisi – Il santuario di San Damiano



San Damiano - Statua in bronzo di San Francesco

Assisi – Chiesa di Santa Chiara

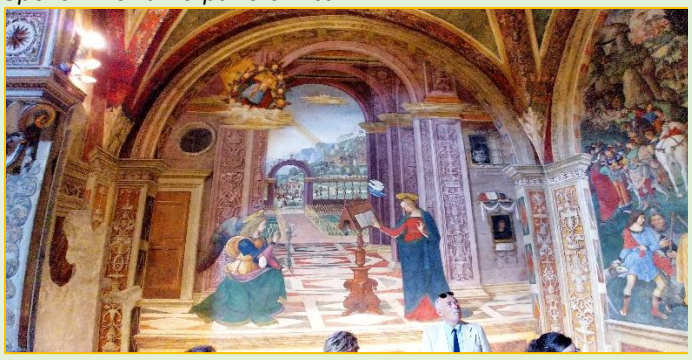
Assisi – Basilica di San Francesco

Assisi – Messa solenne alla Basilica di San Francesco

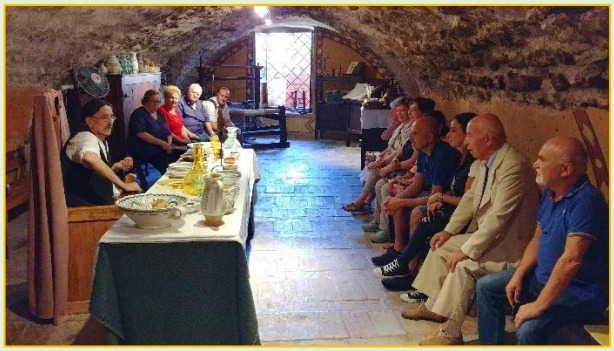
Assisi – Pranzo al convento delle Suore Angeline

Spello – Terrazza panoramica

Spello – Meraviglioso borgo fiorito



Bevagna – L'Annunciazione del Pinturicchio



Bevagna – Lezioni di economia ... medievale

Bevagna – Nel piccolo teatro Francesco Torti

Assisi – foto di gruppo prima della partenza per il rientro

Principali attività svolte

a cura del 1° Cap. dott. Giacomo PATTI

1. *21/01/2018 Udine - Commemorazione dell'anniversario della battaglia di Nikolajewka, organizzata dalla Sezione provinciale ANA di Udine.*
2. *12 /01/2018 Udine – Assemblea annuale ordinaria dei soci della Sezione Provinciale di Udine.*
3. *22/02/2018 Udine – visita e alla Chiesa di S. Chiara di Udine ed al Comprensorio "Educandato Uccellis" (foto 1).*
4. *15/03/2018 Udine – Riunione del Consiglio Direttivo*
5. *23/03/2018 Remanzacco (UD) – cerimonia di cambio del Comandante del 3° Rgt. a. terr. (mon.).*
6. *26/04/2018 Gorizia – Visita al Comando Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" (foto 2).*
7. *04/05/2018 Portogruaro (VE) – Alzabandiera solenne presso il 5° Rgt. a. msl. Superga.*
8. *12/05/2018 Moimacco (UD) Riunione Semestrale Presidenti ANARTI della Regione Friuli Venezia Giulia.*
9. *03/06/2018 Udine – 5° Raduno 27° RAPS presso la ex-caserma "Osoppo".*
10. *08/06/2018 Udine – Riunione del Consiglio Direttivo.*
11. *13/06/2018 Udine – Celebrazione Festa dell'Artiglieria organizzata dalla Sez. ANARTI di Udine. (foto 3)*
12. *15/06/2018 Portogruaro (VE) - Festa dell'Artiglieria e Alzabandiera solenne organizzata dal 5° Rgt.a. Irz. "Superga".*
13. *23-24/06/2018 Montebelluna (TV) – XXX Raduno Nazionale ANARTI.*
14. *11/07/2018 Udine - Incontro con il neo Sindaco di Udine On. Pietro FONTANINI (foto 4)*
15. *12/07/2018 Udine – Duomo Celebrazione dei Santi Ermacora e Fortunato Patroni della città di Udine.*
16. *13-16/09/2018 Umbria – Gita culturale in Umbria.*
17. *21/09/2018 Maniago (PN) – Alzabandiera solenne presso il 132° Rgt. a. cor. "Ariete".*
18. *21/09/2018 Udine – Riunione Semestrale delle Sezioni ANARTI della Provincia di Udine.*
19. *28/09/2018 Spilimbergo (PN) – Celebrazione del Centenario della fondazione del Sito n. 2 di Spilimbergo.*
20. *10/10/2018 Portogruaro (VE) Alzabandiera solenne presso il 5° Rgt.a. Irz. "Superga". (foto 6)*
21. *12/10/2018 Udine – Cerimonia di consegna di attestati ai discendenti dei Caduti della Grande Guerra presso il Tempio Ossario.*
22. *03/11/2018 Udine –Celebrazione del centenario della Liberazione di Udine dall'esercito Austro-Ungarico.*
23. *07/11/2018 Udine – Presentazione dell'Associazione al Prefetto di Udine, S.E. dott. Angelo CIUNI.*

1. *Comprensorio "Educandato Uccellis" e Chiesa di S. Chiara*

2. *Visita Comando B. Cavalleria "Pozzuolo del F."*

3. *Celebrazione Festa dell'Artiglieria*

4. *Incontro con il Sindaco di Udine, On. Pietro Fontanini*

5. *Il Gen. LIA consegna un riconoscimento scritto ad un artigliere del 5° Rgt. a. Irz. "Superga"*

Accadrà prossimamente

a cura del Col. Fabio de Lillo

data	località	appuntamento
novembre 2018	M.Bivera	Scuola tiro mortai del 5° Rgt. a. ter. (mon)
dicembre 2018	Pordenone	Visita al Comando Brigata cor. "Ariete"
dicembre 2018	Udine	Celebrazioni Festa di Santa Barbara
maggio 2019	Trieste	Visita culturale al Castello di Miramare
15 giugno 2019	Udine	Festa dell'Arma di Artiglieria (Battaglia del Solstizio)

Per non dimenticare …

Motivazione di una Medaglia d'Oro concessa ad un Artigliere

a cura del Gen. B. Giuseppe LIA

Giovanni Battista BERGHINZ

Luogo di nascita: Montecatini Terme
Medaglia: Oro al Valor Militare
Grado: Tenente
Data del conferimento: 12/08/1944

Biografia

Giovanni Battista Berghinz, (Montecatini Terme, 8 febbraio 1918 – Trieste, 12 agosto 1944), è stato un Ufficiale partigiano italiano, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.
Nacque a Montecatini Terme l'8 febbraio 1918 da genitori friulani (la madre, incinta, era fuggita dal Friuli dopo la rotta di Caporetto). Sottotenente di complemento, l'8 luglio 1938 fu destinato in Africa Orientale Italiana, dove rimase fino al 1º novembre 1939. Nominato sottotenente in servizio permanente effettivo il 31 luglio 1940, frequentò il 4º Corso di osservazione aerea, conseguendo il brevetto. Prestò servizio in diversi aeroporti in Patria e all'estero. Dall'ottobre 1942 al febbraio 1943 fu nuovamente in Africa. L'armistizio dell'8 settembre 1943 lo sorprese in Francia, all'aeroporto di Hyères. Passato in clandestinità per sfuggire alla Gestapo, tornò in Italia, dove continuò l'attività di partigiano nella brigata "Osoppo Friuli", con il nome di battaglia di "Barni". Nel marzo del 1944 conseguì la laurea in giurisprudenza presso l'università di Bologna. Il 28 luglio 1944 venne catturato e imprigionato a Udine; seviziato inutilmente per estorcergli informazioni, trasferito a Trieste nel carcere del Coroneo, dove le torture lo ridussero quasi cieco ed in fin di vita. Il 12 agosto fu prelevato dalle SS, condotto nella risiera di San Sabba e probabilmente finito nella camera a gas e nel forno crematorio, attivi in quel luogo. Venne decorato di medaglia d'oro al valor militare alla memoria. A suo nome sono intitolate: una caserma in Udine oggi sede del 3° Rgt. ge. Guastatori della B. cav. "Pozzuolo del Friuli"; una via a Montecatini; un'aula del Liceo Classico Jacopo Stellini di Udine; un'aula della scuola alberghiera di Montecatini ed il Gruppo di Udine dell'Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo (ANUPSA).

Motivazione

«Ardente passione e sublime senso del dovere fecero di lui un eroe, che, lasciata la terra straniera ove combatteva, tornava attraverso stenti e peripezie sul sacro suolo della Patria per impugnare le armi e difenderla dalla oppressione. In innumerevoli audaci sabotaggi e arditi colpi di mano rifulgeva il suo valore santificato dall'epica lotta combattuta. Arrestato, seviziato e ridotto quasi cieco, subiva con stoica rassegnazione e fiero contegno ogni martirio, ma non tradiva i compagni. Decedeva sotto i colpi dei suoi carnefici assurgendo nel cielo dei più puri eroi della Patria.»

Zona di Udine, 12 agosto 1944